

erano senza famiglia e quanti invece dovevano sfamare anche la moglie e i figli. Nei quartieri di periferia le lunghe code di indigenti agli uffici comunali, ai banchi pegni, alle sedi del sindacato e alle porte dei pochi stabilimenti ancora in attività, erano uno scenario consueto. Ovunque vi fosse la possibilità di trovare un posto, di ottenere un piccolo aiuto del municipio e della parrocchie, accorrevano gruppi di gente, intere famiglie. Sorgevano d'incanto bancarelle, o si praticava il commercio ambulante di porta in porta; ma si trattava spesso di una sorta di mendicizia nemmeno del tutto mascherata¹⁶⁵.

Nonostante l'auspicio, espresso dal prefetto Umberto Ricci alla fine del marzo 1931, che Mastromattei rimanesse al suo posto il «più a lungo [...] possibile», Andrea Gastaldi fu eletto segretario della Federazione torinese il 5 giugno 1931 su proposta dello stesso federale e del nuovo segretario nazionale del Pnf Giovanni Giuriati. «Piemontese di nascita» e di famiglia operaia, ufficiale invalido della Grande Guerra, iscritto dal 1920 al Fascio di Milano, ricoprì cariche politiche in questa città per poi assumere quella funzione di dirigente della Federazione fascista delle cooperative che lo avrebbe portato con ruoli diversi in molte città dell'Italia meridionale e settentrionale¹⁶⁶. Alla vigilia della nomina del nuovo segretario federale, il prefetto Ricci dava al ministero dell'Interno un quadro positivo del partito nel capoluogo subalpino, nonostante «un certo difetto numerico o una non troppo larga disponibilità di ottimi elementi dirigenti». Scriveva il rappresentante del governo:

Specialmente a Torino, il Partito ha in questi ultimi anni assai guadagnato in autorità e in prestigio: la massa degli iscritti è disciplinata, e le beghe personalistiche sono pressoché sconosciute; i rapporti con le Autorità, ottimi a Torino, sono ovunque cordiali. La popolazione in generale segue volentieri le iniziative del Fascio e vi partecipa con simpatia, come ha dimostrato anche in recentissime occasioni,

quali la costituzione dell'Opera assistenza invernale, l'arrivo di Balbo e dei trasvolatori. Tutt'altra valutazione della situazione interna al fascismo torinese doveva invece dare Gastaldi, se egli – come riferisce un informatore – non volendo «a nessun costo accettare la carica» sbottò così: «Se ne accorgono ora che tutto va a catafascio che esistono dei veri fascisti!»¹⁶⁷.

Qualche dubbio sul fascismo torinese dovette nutrirlo anche Mussolini se scrisse al nuovo incaricato: «Vi ho scelto perché vi ritengo capace di assolvere al compito di rafforzare e tonificare il fascismo tori-

¹⁶⁵ Cfr. CASTRONOVO, *Torino* cit., p. 281.

¹⁶⁶ Cfr. AST, Fondo Prefettura-Gabinetto, b. 32; ACS, Pnf, b. 25; *Andrea Gastaldi nuovo segretario*, in «Gazzetta del Popolo», 6 giugno 1931, p. 8.

¹⁶⁷ *Ibid.*